

In Primo Piano

Una svolta «storica» dopo un decennio di depressione

Nella Francia di Jospin cala la disoccupazione

Nel '97 i senza lavoro scesi dell'1,7%

DALL'INVIATO

PARIGI. Lionel Jospin e Martine Aubry ieri ostentavano pubblica e obbligata prudenza, ma dentro gli uffici del governo - lì dove non arrivano le telecamere - si è brindato a champagne. Il fatto è che la disoccupazione, per la prima volta, ha dato segni evidenti di ritirata. Non è che alzi bandiera bianca, ma indietreggia vistosamente. Le consuete statistiche di fine mese indicano che in dicembre il numero di coloro che cercano un lavoro è sceso del 2,8 per cento, attestandosi su 3.027.800 unità. La soglia psicologica dei tre milioni è vicina.

Fu un trauma quando venne superata, sarà un'iniezione di fiducia quando farà - se lo farà - il cammino contrario. Nel complesso su tutto il 1997 la disoccupazione è arretrata dell'1,7 per cento, percentuale che nasce tutta negli ultimi mesi dell'anno (in modo che la destra, che ha governato fino a giugno, non può menarne alcun vanto). Oggi è attestata al 12,2 per cento della popolazione attiva. Il miglioramento riguarda soprattutto i giovani di meno di 25 anni: in un anno i disoccupati maschi sono diminuiti del 12,5 per cento, le donne del 10,8. Qualche segnale di tregua anche per i disoccupati di lunga durata: gli iscritti da più di un anno all'Anpe (l'Agenzia nazionale per l'occupazione) sono diminuiti dell'1,9 in dicembre. Oggi se ne contano 1.143.400. Nel corso del '97 ad aumentare è stata soltanto la disoccupazione degli ultratrinquantesimi, del 6,6 per cento quella degli uomini e dell'8,3 quella delle donne.

La prudenza governativa viene soprattutto dal timore che le statistiche di gennaio (che il ministero del Lavoro renderà note il 27 febbraio prossimo) si rivelino di segno contrario. Gennaio è infatti un mese che non offre le possibilità d'impiego che offre dicembre. È tradizionalmente un mercato del lavoro in restrizione, contrariamente a quello decembrino vivacizzato dalle festività. Però già dallo scorso settembre i segnali erano puntualmente positivi. Ribassi minimi, ma costanti. Per questo diventa legittimo parlare, se non di tendenza affermata, quantomeno di barometro che si sposta.

Qualche raggio di sole sicuramente sul terreno politico, e presumibilmente anche su quello economico e sociale. Importante è il segnale psicologico. Da anni la Francia è dentro il tunnel della depressione. Economisti e politologi, più che di cifre, discutono del «mal français». La parola magica è quindi «fiducia». E infatti questo è il termine usato ieri, ufficiosamente, da palazzo Matignon

parlando di «segnale di miglioramento della congiuntura e di un ritorno alla fiducia».

A cosa sono dovute queste cifre insolitamente buone? Non certo alle 35 ore, appena in fase di discussione parlamentare. E neanche, se non in minima parte, ai posti di lavoro giovanile creati dal governo Jospin nel settore pubblico, in particolare in campo scolastico e della sicurezza urbana. In qualche anno dovrebbero arrivare a 350mila, ma per ora se ne contano non più di 40mila. La disoccupazione dunque arretra mano mano che aumenta la crescita del prodotto interno. E infatti la media annuale che suggerisce il dato di crescita dell'ultimo trimestre '97 è di un bel 3,5 per cento. I risultati delle imprese sono inoltre nettamente superiori al previsto e la Borsa parigina tocca in questi giorni i suoi massimi storici.

L'economia si è rimessa dunque a «tirare». Certo, colpisce come tutti gli indicatori abbiano cambiato direzione nella seconda metà dell'anno, cioè dopo che i francesi avevano punito Juppé e promosso al suo posto Jospin.

Gli esponenti di destra spiegavano ieri che questi segnali positivi dell'occupazione dimostrano l'inutilità di una legge sulla riduzione dell'orario di lavoro. Quelli governativi si sentivano invece incitati ad aggiungere il pungolo delle 35 ore alla fase di crescita che intravedono all'orizzonte.

Jean Claude Trichet, governatore della Banque de France, sollecitato a dire la sua su 35 ore e disoccupazione, si è detto fiducioso nel fatto che la crescita crei nuovi posti di lavoro e ha aggiunto, a proposito delle 35 ore, che andrebbe trovato un compromesso in termini di annualizzazione dell'orario di lavoro e di flessibilità sulle ore straordinarie. Ha anche aggiunto che è importante che non aumenti il costo unitario di produzione (in altre parole, i salari). La veste della moneta nazionale ha avvertito il primo ministro: la disoccupazione non si vince gravando sulle imprese né allargando il deficit pubblico. Anche per questo, ieri, il governo non ha dato alcun segno di euforia. Una sola volta Jospin aveva parlato di date in rapporto alla disoccupazione prefigurando, nel novembre scorso, la fine del '98 come periodo d'inizio di un'inversione di tendenza.

Il ministro dell'Economia Dominique Strauss-Kahn ha ribadito il concetto. A suo avviso nel corso di quest'anno si potranno creare 200mila posti di lavoro. Sempreché - ha avvertito - la crescita del prodotto interno si consolidi.

Gianni Marsilli

Scalfaro: «Vigilerò sui progetti per l'occupazione»

Il presidente della Repubblica ha risposto ad un membro del Comitato regionale per il Giubileo del 2000 che gli aveva inviato una lettera e un appello sul problema della disoccupazione. «Tu metti giustamente in luce - scrive il presidente della Repubblica - l'assoluta priorità di quelle che definisci un immane problema, richiamando l'attenzione sull'esigenza che il grande Giubileo del 2000 sia considerato un'occasione per la concertazione degli sforzi di tutti gli organismi pubblici interessati per la sua soluzione. Condivido il contenuto dell'appello del Comitato di cui fai parte e sono anch'io convinto che il messaggio di speranza di un evento religioso così imponente come il grande Giubileo di fine millennio non avrebbe la sua pienezza se non si rivolgesse anzitutto agli uomini che soffrono e che vedono lesa ogni giorno la loro dignità di persone. E non c'è dubbio che la disoccupazione costituisca una tra le più gravi lesioni di quella dignità. «Per quanto riguarda i contenuti concreti dell'appello - ha aggiunto Scalfaro - rievolo che opportunamente il Comitato si è rivolto all'autorità di governo e alle autorità locali competenti ad adottare specifici provvedimenti, dato che, come tu stesso ricordi, i poteri del capo dello Stato hanno limiti ben precisi fissati dall'ordinamento, che non gli affidano funzioni di indirizzo politico e decisioni operative in campo amministrativo». «L'impegno che prendo oggi è questo: continuerò a sollecitare il governo e a richiamare in ogni possibile occasione l'attenzione dei ministri competenti su questo tema, chiedendo conto continuamente a tutti di quanto si è fatto e di che cosa si è progettato di fare».

E' RIVOLUZIONE IN VIALE MARCONI, 295



FELICIA

da Lire
11.899.000*

FELICIA WAGON

da Lire
14.897.000*

OCTAVIA

da Lire
21.265.000*

*Prezzo al netto del contributo in materia di rottamazione - esclusa APIET. Prezzi validi fino al 31 gennaio

- Incentivi alla rottamazione e tasso agevolato su Felicia e Felicia Wagon
- Finanziamento a tasso zero, fino a 12 milioni in 24 mesi.
- Supervalutazione dell'usato.
- Flotte aziendali sull'intera gamma Skoda

Italwagen e Skoda, l'evoluzione e la rivoluzione nel settore dell'auto!

Tel. 55.65.327 - aperti sabato intera giornata

italwagen 

Per chi sceglie Skoda.

CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 551951 - 30 LINEE R.A.

http://italwagen.microne.it/